

Prezzo di Associazione

Un anno...
Un semestre...
Un trimestre...

Le associazioni non debbono...
Un copia in tutto il regno...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale...
Per gli avvisi ripetuti si fanno...

Si pubblica tutti i giorni tranne...
non affrancati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La questione operaia

Il *Courrier de Bruxelles* pubblica il testo di una lettera mandata da Leone XIII al vescovo di Diegi, il quale gli aveva dato notizia della prossima riunione che le opere sociali cattoliche terranno in quella città. Il santo Padre, dopo aver approvato il disegno di quel prelato, di riunire nel settembre prossimo un congresso come quello tenutosi l'anno passato, per studiare le questioni gravissime che sono in così stretta relazione colto stato e coi bisogni della società, scrive:

«Comprendiamo perfettamente che le questioni le quali si trovano all'ordine del giorno di tali adunanze non solo sono degne di esercitare gli ingegni degli uomini seri e saggi, ma devono attirare l'attenzione e la sollecitudine tutta particolare dei cattolici, che la carità di Cristo spinge a contribuire, nella misura delle loro forze alla salute comune, e principalmente a portare soccorso e sollievo a quella classe di uomini che sono costretti ad una vita povera nelle fatiche del lavoro giornaliero.

«Tutto è infatti lo scopo che si tratta di raggiungere: scoprire prima quali sono i mezzi più propri, rispetto alle circostanze locali, per alleggerire i mali che pesano sugli operai e allontanare i pericoli che il loro numero e la miseria della loro condizione creano ai governi ed alla sicurezza dei cittadini; poi — affinché questo ricerche non restino senza risultato — applicare risolutamente e attivamente i rimedi che si saranno riconosciuti più atti a evitare questo doppio male.

«Ora questi rimedi non possono essere perfettamente conosciuti, non possono essere applicati con amore nello stesso tempo che con zelo se non da coloro che apprezzano l'importanza sovrana dei soccorsi che fornisce la religione cristiana, che si illa-

minano della sua luce celeste e si armano della sua forza divina.

A nessuno sfuggirà il valore di questa lettera, la quale prova ancora una volta quale sia la sollecitudine di Leone XIII a fine di recar rimedio ai mali che travagliano la società nostra. E tra questi mali il malcontento, lo spirito di insubordinazione e di rivolta che s'è impadronito delle classi operaie, non è certo l'ultimo. Quelli che delle masse si valgono per riuscire nei loro intenti più o meno dissimulati, non cessarono di lavorare attivamente intorno alla classe operaia sollecitandola ad agitarsi ad accampare eccessive pretese, ad insorgere a dirittura contro i padroni. Gli effetti di questo lavoro fatto all'ombra delle splendide parole di civiltà, di uguaglianza, di dignità umana, si possono oggi vedere ampiamente, e quelli stessi che s'adopero a guastare gli operai si sono accorti di aver apparecchiato un'arma dappossissima anche per loro stessi. Gli scioperi, che ogni di si deplorano, per esempio, sono uno degli effetti di quest'opera sovvertitrice esercitata in mezzo alle masse lavoratrici. Certo, quando lo spirito cristiano aleggiava intorno alla casetta dell'operaio, questi era disposto a sentire l'autorità del proprio padrone, anzi che veder in lui un complice aguzzino, quindi, pur trovandosi malcontento, non era certo disposto ai mezzi che si adottano oggi.

Della lettera del santo Padre si occupa anche la *Riforma*, la quale trova in essa «una nuova prova del fatto che in fatto di propaganda, il clericalismo può dar dei punti, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, a tutti i partiti». Noi non vediamo, per dire il vero, come questa lettera sia un testimone di attitudini alla propaganda in quello che il foglio officioso chiama «clericalismo», ciò che vi scorriamo soltanto la vigile premura con cui il pontefice volge lo sguardo dove la società è più travagliata; e procura di arre-

care rimedio. Ma la potenza intimidiva di un foglio come la *Riforma* è così grande!

Or bene ecco le osservazioni che il foglio officioso citato trova da fare al documento di cui ci occupiamo: «Ora tutti sanno che il papa non predica al deserto. La propaganda tra gli operai costituisce uno dei grandi successi del clericalismo, e non solo nel Belgio e in Francia, ma in tutta Europa, l'Italia compresa. In Italia lo spirito della popolazione operaia urbana è naturalmente liberale; ma i partiti nazionali, con l'incuria e l'inerzia che li ha sempre distinti nei momenti ordinari, hanno fatto con quella inopata tendenza troppo a fidanza, e non paralizzando l'influenza clericale, hanno ottenuto che essa si potesse estendere in modo che ora il non pensarci non sarebbe certo segno di previdenza. I clericali non si sono limitati soltanto ad agire per mezzo dell'elemento femminile, il più suscettibile di lasciarsi da essi dominare, ma hanno attaccato direttamente i giovani e gli uomini con l'arma più efficace, quella dell'interesse. Conio essi hanno cercato di attirare alle loro scuole i fanciulli con l'attrattiva del cibo, dei vestiti, dei libri gratuiti, hanno pure cercato di arruolare nelle loro file gli operai, non più con feste e cerimonie religiose, ma con larghi e sicuri guadagni. Non è certamente il denaro che manca al partito; e mai come adesso s'è mostrato persuaso che il denaro è la leva più capace di sollevare il mondo. E' così che i clericali sono riusciti a ribattono in varie città italiane le vecchie confraternite, scomparse nei primi anni del risorgimento. Anche in ciò essi hanno seguito il cammino del tempo, anche in ciò si sono serviti di mezzi che accorda a tutti la libertà, e se ne sono valsi.

Or bene, e che cosa c'è in tutto questo che possa mettere in allarme, che possa far concludere che «il non pensarci su non sarebbe certo segno di previdenza?»

Che cosa fanno in fine dei conti questi «clericali», che procurano di distruggere tra gli operai tanta influenza perversa, che procurano di ricordare tra loro quel principio religioso, unico mezzo efficace a tener cementata la società, a ricordare la pace e la gioia, nel povero tugurio dell'operaio, rimedio quindi potentissimo contro gli scioperi che si lamentano ogni giorno? La *Riforma* vorrà convenir e con noi che l'uomo non vive solo della vita del corpo. Or bene, che cosa fanno per lo spirito tante società che non sono né fondate né rette da «clericali»? Nulla, assolutamente nulla. E qui consiste la loro inferiorità. Poiché chi non vede quanto sia immensamente più grande il vantaggio che produce una istituzione la quale prima di tutto inculchi ai suoi membri l'esercizio delle virtù, a preferenza di quella che si limita a fornir loro un soccorso in caso di malattia o di disgrazia?

Del resto, pur troppo ci sembra che la *Riforma* esageri di molto quando parla dello estendersi della società operaia cattolica tra noi. Certo sarebbe desiderabilissimo che esse, aumentassero di numero e d'importanza, ma fin ora in Italia s'è fatto assai poco, quanto a questo. E' bensì desiderabile che nei nostri paesi i cattolici imitino l'esempio dei cattolici di altre nazioni, e si pongano a lavorare in questo campo così fecondo che sta aperto dinanzi alle attività dei buoni. La lettera del santo Padre, deve essere, sprone efficace a chi comprenda l'importanza di avere una classe operaia sinceramente religiosa. Si lasci pure alla *Riforma* «la previdenza di pensarci». E' indubitato che chi lavora a questo scopo fa opera di buon cittadino, e non può che meritarsi le lodi di tutti gli onesti.

Il giubileo del S. Padre e l'Italia ufficiale

Mentre tutti i governi del mondo, non esclusi gli eterodossi, l'isemmatisti, e perfino

APPENDICE

22

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Boisjolin, ora che la pietra era smossa dal suo incastro, con due o tre poderosi sforzi di spalle la scostò a poco a poco dall'apertura.

L'acqua continuava a penetrare sempre più, di mano in mano che la pietra sispontava.

Boisjolin pallido ma calmo, osservava come e quanto l'acqua andava livellandosi; il sotterraneo essendo lungo e abbastanza largo, poteva difficilmente essere inondato fino all'altezza ordinaria di una persona.

Infatti, quando i fuggitivi l'ebbero all'altezza delle ginocchia, parve che cessasse di alzarsi; l'equilibrio dei due livelli si era ristabilito.

Boisjolin si avanzò, pel primo fuori dell'apertura; ispezionò collo sguardo tutto all'interno, specialmente dalla parte ove di giorno aveva veduto le sentinelle; ma non scorreva nessuno. Tornò indietro e chiamava a bassa voce i suoi compagni di fuga.

Pochi minuti dopo erano tutti nascosti, accovacciati in un folto cespuglio in riva al torrente.

Boisjolin prese a dire:

— Ora bisogna separarci; voi Antonio insieme ad Angelina, che passa per vostra figlia, potete recarvi ostensibilmente a Parigi, e la col salvacodotto guadagnar la

frontiera, io sono troppo compromesso e l'accompagnarvi equivarrebbe a perdersi.

— Ma noi non vogliamo abbandonarvi così, disse con energia Tancredi.

— Voi potrete con qualche facilità tornare al campo dal quale eravate giunto due giorni or sono; tranne Germapo, nessuno, credo, supponga che voi abbiate preso parte alla difesa del castello: il che costituisce, ai tempi che corrono, una ribellione bella e buona.

— Ma io mi farò un vanto di aver resistito a quell'orda di assassini; da questo istante io non temo più la mia spada, e servizio di una repubblica di sanguinari e di manigoldi; voglio emigrare come tanti miei compatriotti.

— Ma per emigrare fa d'uopo di molta prudenza, affine di non rischiare di lasciarsi la testa per la strada; perciò fino alla frontiera continuato ad essere luogotenente nella cavalleria di Dumouriez; in quanto a me, mi procurerò un abito da contadino; e voi potrete, senza dir bugia, farmi passare per un volontario che accompagna l'esercito al vostro seguito, perché veramente è questa pel momento la mia intenzione.

— E la signorina?

— La raggiungeremo a Parigi, dove Antonio andrà a chiedere alloggio presso la signora Giborne, via dei Cordeliers; la parola d'ordine per farsi riconoscere, sarà: sempre allegri. Anche Gillette è prevenuta di questo punto di riunione.

Antonio allora disse:

— Attendetemi qui, mentre vado da mi

comparso Janicot a prendere una carrozzella per condurre la signorina a Montdidier.

— Affrettatevi, gli disse Boisjolin.

Antonio nac dal cespuglio; diede un'occhiata tutto all'intorno dalla parte del castello e della parte dei campi; indi, attraverso a questi si allontanò con passo rapido e sicuro insieme.

XII.

La cittadina Giborne.

La via dei Cordeliers a Parigi è scomparsa quasi del tutto sotto il piccone demolitore; né questa fu una perdita.

Sul finire del 1792 questa via era poco frequentata; le sue case poco abitate.

La cittadina Giborne abitava appunto in questa casa in una specie d'albergo dove faceva pensione a studenti nei mesi di senolo.

Essa era conosciuta pel suo civismo; il che le valeva una relativa prosperità e forniva una specie di garanzia di sicurezza per coloro che presso di lei andavano ad alloggiare.

Infatti, qual convitato insurrezionale, avrebbe osato sospettare di quella cittadina che era stata a Versailles colle bande di Maillard, per ricondurre Luigi XVI a Parigi? che era una delle principali oratrici del club «Amici della costituzione»? che era infine l'intima amica di Théroigne di Mericourt, la sanguinaria virago della rivoluzione?

Comunque sia, il 9 settembre 1792, sul far della sera, la cittadina Giborne, seduta

sul vecchio canapè della sala, in faccia ad una invetriata donde si vedeva nelle scale, raccontava forse per la centesima volta, alle sue domestiche i fatti di Versailles e ripeteva loro il suo discorso tenuto al club degli «Amici» sugli avvenimenti nei quali scorreva il sangue nelle prigioni.

— Sì io, debbole donna, esclamava la Giborne, alzandosi in piedi e prendendo una posa oratoria molto simile ad una da lottatore, io sono quella che ho condotto la deputazione del tenero nostro sesso alla sezione Beaurepaire, dove fu presa per nostra iniziativa la seguente deliberazione:

«Le mogli e i figli degli emigrati, ogni persona che nulla fece per mostrarli all'altezza del civismo, saranno considerati sospetti, e fattone l'arresto, in massa, saranno mandati alla fronte dell'esercito per servir di barriera ai sanguisotti contro i colpi dei nemici della nazione».

Passato un po' l'entusiasmo, la cittadina Giborne si riasse e riprese a dire: ma con voce assai più rimessa:

— Io, povera, tuttavia notavo per le lezioni in massa dei nobili e dei preti... il mio cuore è troppo sensibile e sente orrore del sangue.

Essa si interruppe ad un tratto.

L'invetriata si era aperta, e un giovane di circa vent'anni, vestito alla moda rivoluzionaria, disse:

— Cittadina, vi sono dei forestieri che vorrebbero alloggiare in casa vostra.

— Perché non li hai fatti salire?

— Sì e perché voi...

(Continua).

il tarco, vanno a gara nell'offrir doni al santo Padre, al grande pacificatore, pal giubileo sacerdotale, il governo italiano, prepara anch'esso i suoi doni, doni che dimostrano quanto sia il desiderio dell'Italia ufficiale di rappacificarsi colla Chiesa per bene della patria o della società.

Abbiamo detto più volte come i giornali ufficiosi abbiano già lanciato una parola che lascia credere che presto l'on. Zanardelli riporrà il progetto di legge sul divorzio contrariamente alla dottrina della Chiesa che giudica il matrimonio sacro e indissolubile. E qui non si tratta di politica.

Un altro dei regali lo troviamo accennato dalla *Provincia* di ieri l'altro mattino. Ecco le sue parole:

«Assicuri che l'onorevole Coppino presenterà per la nuova sessione un progetto di legge sul passaggio delle scuole elementari allo Stato.

«Se ne starebbe già elaborando alla Minerva, il progetto.

«Moltissimi sono i deputati che hanno fatto sapere al Coppino di essere disposti ad approvare il progetto, che stradicerebbe totalmente l'istruzione clericale, e sarebbe la condanna di morte degli istituti primari e privati dei gesuiti.

Evviva la libertà d'istruzione!

CRISPI E LA TRIPLICE ALLEANZA

Il corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung* dice di avere avuto un colloquio con l'onor. Crispi, il quale gli avrebbe detto:

«Io non sono, né germanofobo, né gallofobo. Un vero democratico non può odiare alcuna nazione: anzi deve desiderare che esse prosperino. Una guerra tra la Francia e la Germania lederebbe questo principio. Se la Francia fosse vittoriosa, ne sarebbe compromessa l'unità tedesca, quell'unità che noi abbiamo salutata con gioia in Italia e che desideriamo veder mantenuta. Se fosse vittoriosa la Germania, sarebbe la rovina di una florida nazione cui andiamo debitori di riconoscenza. La nostra politica deve, dunque, avere per scopo di fare il possibile per evitare una guerra e siccome la nostra unione con la Francia aumenterebbe la probabilità di questa guerra e la nostra unione con la Germania diminuisce tale probabilità, io sono pienamente d'accordo con la triplice alleanza.

Teatralità barocca della massoneria

SECONDO I LIBERALI

Cesare Gualtrini, noto scrittore liberale, a proposito dei funerali civili fatti ad Agostino Depretis, pubblica sull'*Euganeo* di Padova, giornale non sospetto di clericalismo, le seguenti parole che dedichiamo a coloro che fanno colpa d'intolleranza al clero perchè non intervenne ai funerali dell'infelice ministro frammassone: «Depretis apparteneva, con gradi ed onori ad una setta che nega, tutta piena di simboli da teatro, le religioni in generale e la religione cattolica in particolare, diciamo la massoneria, la istituzione più barocca e a più barbara fusione della moderna civiltà. Naturalissimo perciò che sia morto senza consolazioni religiose; naturalissimo che senza pompe sacre sia stato condotto alla dimora estrema. E' avvenuto quel che doveva avvenire. Non ne parliamo dunque. E soprattutto non ce la pigliamo colla Chiesa che non volle l'intervento dei suoi ministri al funerale.»

A CHI TOCcherà IL LUSSEMBURGO?

La *Post* del 5 agosto, alludendo alle notizie allarmanti che corrono intorno alla salute del re di Olanda, scrive:

«Si sa che il re Guglielmo III non ha discendenti maschi e che la legge svedica, che è in vigore nel Lussemburgo, esclude le donne dalla successione al trono.

In queste condizioni, l'erede legittimo del re Guglielmo al trono del Lussemburgo, sarebbe il duca Adolfo di Nassau.

Molti giornali hanno creduto di dovere insistere sul fatto che il duca Adolfo avrebbe certamente l'appoggio della Germania; ma non si sa quanto di vero esista in questa asserzione. Quello che è certo si è che in Francia si comincia a protestare energicamente contro la possibile occupazione del trono del Lussemburgo per parte del duca Adolfo, giacchè si vorrebbe che il Lussemburgo fosse ceduto al Belgio. I francesi cercano di giustificare questo loro voto, affermando che il Lussemburgo è un paese di origine francese.

Invece il giornale *Strasburger Zeitung* dice: Le statistiche mostrano che la popolazione del Lussemburgo è quasi tutta di razza teutonica. Di fatti sopra 213,000 abitanti, che tanti ne esistevano alla fine dell'anno passato, non ve n'erano che 3 o 4 mila che parlassero abitualmente la lingua francese. Bisogna anche aggiungere che l'annessione del Lussemburgo al Zollverein tedesco, è stata domandata dallo stesso Lussemburgo, il che significa che gli interessi vitali del Lussemburgo gravitano dal lato della Germania.

D'altra parte un altro autorevole giornale tedesco, occupandosi dell'affare della successione nel granducato del Lussemburgo, dice che il Lussemburgo sarebbe certamente felice di avere un principe tedesco che lo unisse di nuovo e più strettamente alla Germania e che facesse rinunziare a tutte le usanze francesi che a poco a poco si sono infiltrate nel paese.

Ma messa la questione sotto questo aspetto, potrebbe suscitare le gelosie della Francia, e diventare fonte di discordie.

Intanto la Germania si dà attorno per preparare gli spiriti all'azione che essa vuole esercitare quando verrà il momento opportuno di porre sul tappeto la questione del successore al trono di Lussemburgo.

Onore al merito

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo* che in un'adunanza generale, tenuta in quella città dal circolo operaio per ricordo della bellissima e imponentissima festa celebrata il giorno dell'anno passato, dal presidente sig. conte Medolago venne offerta una medaglia d'argento al cav. prof. Nicolò Rezzara, il quale tutto il proprio ingegno e la propria operosità consacrò all'incremento delle opere cattoliche.

La medaglia, che è di argento, al mille, pesa grammi 177 ed ha un diametro di 66 millimetri.

Nel diritto porta in bel rilievo, una somigliante effigie del prof. Rezzara e all'intorno questa parola: *Al prof. cav. Nicolò Rezzara benemerito dell'azione cattolica, degli operai e dei poveri. E nell'esergo l'anno, cioè MDCCCLXXXVII.*

Nel rovescio si legge questa epigrafe che continua le predette parole:

Autore e ordinatore precipuo — della festa memorabile — colla quale — il cattolico operaio — di Bergamo — il dì VIII agosto MDCCCLXXXVI — celebrò — il decimo anniversario — della fondazione — i soci ammirati — dell'operosità e modestia — di lui.

Incise e stampò egregiamente la medaglia il cav. Gaetano Colvi di Milano.

La medaglia è chiusa in un bellissimo astuccio di velluto, color viola, che porta elegantemente intrecciate insieme le lettere: P. C. N. R. (Prof. cav. Nicolò Rezzara).

ITALIA

Bergamo — Congresso cattolico — Domenica 14 corrente si tenne in Bergamo, per cura del circolo cattolico della gioventù italiana, il secondo congresso dei circoli lombardi.

Catania — Drammi del cholera — Continuano i dolorosi drammi della superstizione e della ignoranza.

A Francavilla, in mezzo al panico generale, un tale furfante matricolato, s'andava

spacciando per uotore, e di questa fama, che s'era creata, faceva una trieta speculazione. Il popolino, terrorizzato, lo vedeva con animo cattivo e lo andava circondando un poco per volta. Ieri il tristo fu uotato.

Il morbo è però in grandissima decrescenza, e si spera che ciò possa ritornare un po' di calma nelle nostre popolazioni rurali.

Rovigo — Un orrendo misfatto. — Funebre nel giorno di venerdì il comune di Trecento.

Certo Giovanni Savioli, di anni 74, venne assassinato dal figlio Andrea, di anni 27, aiutato dalla moglie Ghirati Teresa, di anni 54.

Gli assassini vennero arrestati e confessarono la loro reità.

Verona — Il p. Agostino da Montefeltro. — Per la novena della madonna del Popolo l'eloquentissimo oratore, il p. Agostino da Montefeltro, si reccherà a Verona.

Venezia — La fine degli scioperi. — I lavoratori ormai si sono accordati coi padroni sulla base della mercede di lire 5 per ogni quintale di lavorazione. Lo sciopero è finito, e gli operai ripresero il lavoro.

Cessò anche lo sciopero dei gondolieri, durato tanto lungamente solo per causa di intimidazioni di pochi turbolenti.

ESTERO

Francia — L'onorificenza ad una Suora. — Scrivono da Parigi:

«Martedì nell'interno dell'ospedale generale di Troyes ebbe luogo la solenne consegna della croce della Legion d'onore a Suor Filomena, superiora dell'ospedale.

«La veneranda suora era stata fatta sedere sul seggiolone sulla terrazza dell'edificio: a' suoi fianchi erano due suore. D'attorno vi erano gli invitati, le autorità, molti ufficiali dell'esercito, soldati, veterani ecc.

Il colonnello de Saint-Fargeux, colla spada sguainata, si fece innanzi e disse:

«In nome del presidente della Repubblica, in nome dei poteri che ci sono confidati, noi vi facciamo cavaliere della Legion d'onore!

«Scoppia un immenso applauso e davanti alla suora commossa, pallida, confusa, passano salutando gli ufficiali, i soldati, le autorità, il pubblico e tutti ripetono di lei i più grandi elogi.»

Ascensione aeronautica. — Sabato mattina alle 7 1/4 è partito il pallone Horia cogli aeronauti Jovia e Mulet. La partenza si effettuò dall'officina del gas a La Villette in occasioni favorevoli. Il pallone misurava 1650 metri cubi. Occorsero 2500 metri di gas per gonfiarlo.

Gli aeronauti recavano oltre agli apparecchi speciali due colombi cui diedero la libertà ad una certa altezza con dispiaceri, e un porcellino d'India, destinato ad sperimentare a quale altezza gli animali possono vivere.

Alla navicella erano sospesi due palloni contenenti 600 libbre di ossigeno.

Per assicurare la sincerità degli esperimenti tutti gli apparecchi barometrici, il termometro ecc. furono sigillati alla presenza di parecchi dottori, giornalisti ecc. La partenza ebbe luogo fra gli applausi degli spettatori.

L'Horia si diresse verso sud-ovest.

L'aeronauta Jovia voleva che il pallone ascendesse a 7500 e 8000 metri.

Dopo 4 ore si seppe telefonicamente da Bruxelles che il pallone Horia era sceso alle 11 del mattino.

Durante il viaggio pel Lussemburgo belga, non è avvenuto alcun incidente.

Russia — L'infanzia di Katkow. — Il celebre Katkow, la di cui morte ha levato tanto rumore, e lo ha levato giustamente, era figlio del panamar (sagrestano) della cattedrale Uspanski di Mosca. I suoi compagni di scuola usavano scherzando chiamarlo panamarovics (figlio di sagrestano), epiteto che lo faceva andare su tutte le furie.

Tuttavia egli deve appunto all'essere figlio di sagrestano il principio della sua fortuna.

Il metropolita Philaret, vedendolo in sagrestia, si avvide dell'ingegno del fanciullo e lo fece studiare a propria spesa fino a che ebbe compiuti gli studi universitari.

Come bene si apponesse il metropolita nel pronosticare favorevolmente del giovine

Katkow, ha dimostrato la splendida carriera da lui percorsa.

— *Lo czar alla vedova Katkow.* — L'imperatore di Russia ha diretto alla vedova Katkow il seguente telegramma:

Io unione a tutti i Russi sinceri, presento a V. S. le più vive condoglianze per la perdita che ella e noi abbiamo fatto.

«La potente eloquenza del suo defunto consorte, animata da caldo amor di patria, ha mantenuto nei torbidi momenti il sentimento nazionale e la retta pubblica opinione.

«La Russia non dimenticherà i suoi meriti, e tutti si uniscono con V. S. per implorare pace e riposo alla sua anima.»

Cose di Casa e Varietà

Le corse internazionali di velocipedisti

In onta alla pioggia, domenica, in piazza d'armi, ebbe luogo dapprima la sfilata di circa 50 velocipedisti, poi le corse di gara. Nella 1ª iscritti cinque, arrivarono alla meta l'1º sig. Klampferer di Trieste, l'1º Brass di Gorizia, l'1º Ferrellini di Sagrado. Nella 1ª corsa erano 11 gli iscritti, due si ritirarono, corsero tutti i giri cinque soltanto. Toccarono primi la meta, Sarzano di Padova, Berti di Torino, Guttner di Trieste. La 1ª corsa, colpa il tempo, non ebbe luogo.

Ieri alla corsa di resistenza, (20 giri del giardino — 10800 metri) sei erano gli iscritti. Se ne ritirò uno. All'undicesimo giro il sig. De Pauli, urtò nello steccato e cadde, buono che si acciaccò la coscia, ma al compimento del 20º giro, il sig. Sarzano, quasi di rimpetto alla presidenza, ebbe la disgrazia di cadere. Si rimise, ma da primo, ch'era, arrivò il terzo, e quel ch'è peggio con una spalla mal messa dalla caduta.

Grandi applausi, e fortissime emozioni. Il giunse il sig. Sarzano, l'1º sig. Berti. — Un altro velocipedista sfortunato fu il sig. Indoff di Pola, il quale cadde domenica negli esercizi di prova e si slogò un piede.

Le corse di cavalli

Domenica dopo la corsa di velocipedisti, cessata la pioggia, ebbe luogo la corsa dei cavalli. Figlar vinse il 1º premio, Waeby il 1º, Italia il 1º.

Ieri vinsero l'1º Rens, bajo scuro friulano del sig. Pavan, l'1º colombo del sig. Cecchini, l'1º Solferino del marchese Mangilli, l'1º Johar del sig. Toniatti.

Il torneo

Domenica non ebbe luogo colpa che non era arrivato un permesso che si attendeva dal comando militare.

Si tenne ieri; scarso ma scelto il pubblico, ben condotti gli assalti, applauditissimi i contendenti, premiato di corona d'alloro il Barbassetti.

E la tombola

Per il popolo più gradita delle cose e delle giostre, fruttò circa un migliaio e mezzo di lire alla congregazione di carità. La prima fu vinta da un contadino di Fontanafredda, la 11. da un udinese.

Poi il festival

che incominciò coi fuochi non tali quali si aspettavano, ma pur fu applaudito il pirotecnico sig. Altarini di Vittorio.

E si ballò, si bevette fino alle 4 di questa mattina, con quanto frutto morale e materiale, l'immagini il lettore.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 1 agosto 1887.

In riscontro alla deliberazione 18 luglio p. p. la Società veneta, con lettera 22 luglio, tende a giustificare il ritardo avvenuto nel cominciamento dei lavori della ferrovia Udine-Portogruaro alla dilazione 7 mesi verificatosi fra la presentazione del disegno del primo tronco e la sua approvazione per parte del Governo. Fa rimarcare che ora i lavori procedono con alacrità, e conclude pregando la Deputazione a chiedere ed ottenere dal Governo una proroga a tutto il 1888 per compimento della linea Udine-Portogruaro, mentre per la concessione il compimento dovrebbe verificarsi nel 10 maggio 1888.

La Deputazione, tenuta a notizia la comunicazione, si riserva di deliberare in altra seduta.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:
— A Polesel Antonio e Giov. Batt. di L. 800 quale rata prima in acconto della fornitura straordinaria di ghiaia lungo la strada maestra d'Italia, sezione II da Pordenone al Meschio.

— A Martinis Romano di L. 155 per diaria di luglio 1887 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al comune di Pordenone di L. 426,72 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1886 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Mangiago.

— Alla presidenza della congregazione di carità di Udine ed a diversi comuni della provincia di L. 2620,90 in rimborso di sussidi anticipati a mendicanti poveri ed innocui a tutto 30 giugno s. c.

— Al comune di Riva d'Arcano di lire 634,95 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1886 per la manutenzione del tronco della strada preconsignata provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al direttore dell'ex-convitto Rosmi di Schio di L. 91,25 quale rata III del sussidio 1887 accordato all'allievo Ciriaco Antonio, per compimento del secondo corso di studi presso l'istituto agrario Putti in Varese.

Furono inoltre trattati altri 64 affari; dei quali 9 di ordinaria amministrazione della provincia; 24 di tutela dei comuni; 6 d'interesse delle opere pie; e 26 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 71.

Il dep. provinciale
A. MILANESE

Il segretario
Sebenico.

Opizi marini

Il signor Cornelio Giovanni addetto al comitato friulano degli opizi marini, parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compiono ai bagni di mare la cura di 45 giorni: avverte quindi i genitori che il giorno 18 andante mese sono presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8,08 pomeridiane, per ricevere dal suddetto sig. Cornelio i loro figli.

Caterina Percotto

Ieri alle 1 antim. in S. Lorenzo di Sola-achiano cessava di vivere la co. Caterina Percotto: era nata nel 1812. Gentilissima di modi e di costumi viisse coltivando sempre le lettere. Il Tommaseo, il Capponi, il Ferrucci ed altri illustri scrittori si onoravano dell'amicizia della Percotto, che scriveva bene e per educare.

Attualmente Ella attendeva a rivedere i suoi lavori, con animo di presentare una completa e nuova edizione di tutti i suoi scritti.

La salma della contessa Caterina Percotto, a cura del comune di Udine verrà deposta nel cimitero monumentale.

Il trasporto sarà fatto mercoledì 17 andante, ed il convoglio funebre arriverà alle otto ant. a porta Poscolle, ove si fermerà il corteo di accompagnamento.

La Giunta Municipale vi prenderà parte e invita le rappresentanze ed i cittadini a volere intervenire.

Preghiamo pace per l'anima della defunta.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione piuttosto bassa a nord, leggermente elevata intorno paesi bassi (764); Golfo Botnia 747. In Italia nella 24 ore barometro alquanto salito a nord, leggermente disceso altrove, venti da freschi a forti da libeccio a ponente in diverse stazioni della media Italia: temporale con pioggia a Modena, temperatura aumentata sull'Italia interiore e molto elevata. Stamine alquanto nuvoloso a nord sereno altrove, venti sensibili del quarto quadrante sul versante adriatico, calma altrove; barometro livellatissimo a 760, mare calmo.

Probabilità — venti deboli vari, qualche leggero temporale a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Una famiglia patriarcale

Nel piccolo comune d'Alcorno sul Valdostano vive una famiglia più che patriarcale. Il padre ha 91 anni, ma li porta tanto bene così da far desiderare che per una ventina d'anni almeno resti ancora colla sua famiglia. Egli conta centodiciassette tra figli e nipoti, tutti in vita robusti e laboriosi. Questi compongono 27 famiglie distinto

a cui egli da più di trent'anni fece parte di tutti i suoi averi, e che ora lo riguardano con ogni cura ed affezione. Inoltre egli ha 80 figliuoli e figlie, a cui dà i suoi consigli e la sua protezione. Questo amabile vecchio è un fervente cattolico, ed ha allevato tutta la sua famiglia nel santo timor di Dio.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Fiorisce l'ordine dei cartusiani, ai quali nell'anno seguente papa Clemente III concede di ammettere frati di altro ordine, e ne assume egli stesso la tutela.
(Migne Epist. 30 et 144.)

Diario Suero

Mercoledì 17 agosto — s. Alberto conf.

BIBLIOGRAFIA

Piccolo florilegio di storia veneta ad uso del popolo del prof. D. L. Perosa, Venezia tip. aus. ditta Cordella 1887; un vol. in 16. piccolo di p. 206 (una lira).

Uno dei vuoti che si fa sentire più dolorosamente nel nostro paese è quello di buoni libri, i quali sieno atti a venir sparsi tra il popolo, ad istruirlo, ed educarlo. Non che manchino pubblicazioni e raccolte le quali, almeno nel frontispizio, dicano di essere fatte per il popolo; ma la maggior parte di esse hanno ben altro effetto che di migliorarlo il popolo. Ci sono molti editori, i quali, pur professando di voler giovare al popolo, non fanno che fomentare le passioni, e cooperare alla diffusione della immoralità, tratti solo dalla sete del guadagno. Non occorre che facciamo nomi, perchè le cose che diciamo, sono troppo note.

Ci muove a queste riflessioni il vedere che l'egregio nostro amico il prof. Perosa ha ora pubblicato la terza edizione di un libretto sullo stampo del quale ce ne vorrebbero molti. E' la storia di Venezia narrata al popolo in modo semplice, chiaro, sugoso. Avuto riguardo alla classe di persone per cui deve servire, l'autore ha prescelto la forma aneddotica, e in cento venti capitoli ci fa assistere allo svolgersi lungo i secoli della vita di quella meravigliosa città. Non però che il libro dedicato al popolo non possa essere letto con frutto anche da chi abbia lo stomaco atto a digerire cose maggiori. Ognuno che voglia rinfrescare nella propria mente i fatti principali della storia di Venezia senza ricorrere ad opere voluminose potrà valersi con vantaggio del libretto pubblicato dal prof. Perosa. L'autore rassomiglia modestamente il suo florilegio ad un quieto rigagnolo che può far nascere qualche fil d'erba nel suo corso modesto e quasi inavvertito. Noi facciamo voti perchè quel rigagnolo non abbia mai ad inaridire, ma si perenni per mezzo di nuove e numerose edizioni.

Accenni e documenti sopra l'antico monastero di S. Agnese di Gemona. Udine tip. del Patronato, 1887, un opuscolo in 8. di pag. 40.

E' una pubblicazione fatta per l'ingresso del nuovo parroco di Muzzano D. Giuseppe Foschiani dal prof. don Antonio Marchetti ed offerta da lui e dai sacerdoti Contessi e Lundero al loro comune amico. Ad essa va unita anche una gentile ode saffica del prof. Muzzano del seminario arcivescovile.

In una gola al nord di Gemona tra il monte Chiampon e il colle Cunieli sorge una chiesuola sacra a S. Agnese. Ivi un giorno sorgeva un convento, sull'origine del quale nulla si può dire. Il più antico documento che lo riguarda porta la data dell'anno 1249, ed è un atto di donazione con cui il municipio di Gemona dà alle suore di S. Agnese la proprietà assoluta del terreno adiacente al loro monastero, del quale godevano già prima per concessione l'usufrutto. Il prof. Marchetti riferisce qui opportunamente l'opinione di un dotto cultore della storia friulana intorno agli inizi del monastero, che cioè ove questo forse si trovasse prima il sacello di qualche divinità pagana, e che indi quasi a suggellare il trionfo dell'idea cristiana sul paganesimo, il tempio pagano fosse convertito in oratorio cristiano. Neppure si sa a quale ordine monastico appartenessero le claustrali di S. Agnese; alcuni dicono che fossero benedettine cisterciensi, altri eremitane di S. Agostino. L'autore dell'opuscolo dopo avere tratto con sagacia critica tutte le conclusioni che gli tornavano possibili, dai documenti che aveva tra mano e che diede alla luce, esterna il voto che il suo opuscolo sia aprone alla

ricerca di nuove memorie intorno all'antico monastero di S. Agnese.

Milano, 23 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne.

E' con vero piacere che posso rispondere conformemente al loro desiderio.

L'Emulsione Scott ch'io esperimentai in pratica privata e nelle sale Santi Giacomo ed Ignazio del nostro ospedale maggiore sopra ammalati afflitti alle mie cure, ripose pienamente alle indicazioni per cui la raccomandavo i singoli componenti.

Augurando al simpatico preparato Scott la fortuna che realmente si merita, mi compiacio rassegnarmi di loro devotissimo

Dott. TOMMASO PINI

Medico-chirurgo dell'ospedale maggiore.

STATO CIVILE

BOLL. SET. dal 7 al 13 agosto 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	7
» morti	—	»	2
Esposti	1	»	2
Totale N. 18.			

Morti a domicilio

Bernardina Verona-Umetti fu Giacomo d'anni 83 casalinga — Mariana Carlini-Passoni fu Giuseppe d'anni 61 serva — Giovanni Valente di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Anna Zamorini di Enrico d'anni 1 e mesi 7 — Arturo Tosolini fu Enrico di anni 14 scolaro — Guglielmo Cucchini di Domenico d'anni 3 — Luigi Dianan d'anni 36 tessitore — Teresa Turco di Valentino di mesi 1 — Vittorio Mattiussi di Lorenzo d'anni 3 — Marco Rosetto fu Niccolò d'anni 69 servo.

Morti nell'Ospedale Civile

Giuseppina Janas-Montegnacchio d'anni 39 casalinga — Pietro Dassi di giorni 16 — Irma Negroni di mesi 2 — Giovanni Rago di Costante d'anni 29 agricoltore — Giuseppe Bassi fu Pietro d'anni 26 agricoltore — Giuseppe Dumerini di giorni 13 — Antonio Florenzi fu Angelo d'anni 63 agricoltore — Roman Mancanaro di giorni 13 — Emilia Desucchi di mesi 2 — Niccolò Mucaglia fu Giuseppe d'anni 27 fuaiuolo — Santa Truant-Sbrizzo di Giovanni d'anni 39 contadina — Angela Baron fu Raniero d'anni 18 serva — Teresa Metz-Dall'Agnesse fu Francesco d'anni 67 casalinga — Amalia Grandi d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospedale militare

Angelo Piccoli di Giacomo d'anni 24 soldato nel 3. regg. del Genio.

Totale N. 25.

dei quali 5 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giovanni Principich falegname con Maria Scarnavetti setaiuolo — Giorgio Muzzolini fioraio con Eugenia Mauro casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'albo municipale

Giuseppe Del Fabbro zolfanellaio con Domenico Gioba zolfanellaio — Antonio Toscani direttore di banca con Laura Colavig maestra elementare — Leopoldo Schiesser negoziante con Beatrice Maroth civile — Eugenio Caserini scrivano con Eugenia Franceschetti casalinga — Giovanni Cecutti agricoltore con Anna Faruglio contadina — Natale Dall'Osso impiegato ferrov. con Olga Gelfieri casalinga — Pietro Capriotti guardia daziaria con Giustina Gent operaia.

ULTIME NOTIZIE

La incoronazione di Ferdinando.

Sofia 13 — Si cantò il solenne *Tedeum* a cui assistevano le autorità, i distaccamenti della guarigione e una folla numerosa.

Il metropolita Clemente, dopo la lettura del proclama del principe di Coburgo pronunziò un discorso nel quale disse:

«Tutti i partiti devono unirsi al principe che abbiamo l'onore di avere, sperando che egli saprà fare uscire il paese dalla crisi attuale e riuscirà a ristabilire nuovi rapporti fra la Russia liberatrice ed il popolo bulgaro.»

La Porta domanda istruzioni.

Costantinopoli 15 — La Porta spedì una circolare alle potenze nella quale dopo aver accennato alla dichiarazione di Coburgo di non partire prima che le potenze si fossero accordate, dopo aver parlato dell'ingresso di Coburgo in Bulgaria, dichiara che benché si astenga da ogni rapporto ufficiale col principe, desidera di conoscere il punto di vista delle potenze circa la condotta del principe e le istruzioni date ai loro agenti a Sofia e il loro apprezzamento sul modo migliore di sciogliere la questione.

Dimissioni del ministro bulgaro.

Sofia 15 — Dopo l'arrivo di Coburgo la reggenza o il ministero si dimise.

Finora non si hanno notizie da Tirnova sulla formazione del nuovo ministero.

Inondati a ciclone.

Parigi 14 — Il *Temps* ha da Tunisi:

Da ieri vasti incendi divorano le foreste della Krumbir verso la frontiera d'Al-

geri. Il fuoco si avanza rapidamente spinto da gran vento.

Narbona 14 — Iersera presso Lézignan si scatenò un violentissimo ciclone: parecchie case crollate e diversi morti e feriti.

TELEGRAMMI

Parigi 12 — Tutti i nostri giornali sono in massima avversi al tentativo del principe di Coburgo.

La famiglia d'Orléans sforzasi di persuadere lo Zar ad acconsentire alle elezioni del principe.

Pietroburgo 12 — Una circolare in data di ieri del signor Da Giers protesta contro l'attitudine assunta dal principe di Coburgo ed invita le potenze a protestare.

Parigi 12 — Assicurasi che la Porta imbarazzata per l'arrivo di Coburgo in Bulgaria, prelo l'ambasciatore di Germania di ottenere da Bismarck che la dia qualche consiglio sulla politica da tenersi.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 13 agosto 1887

Venezia 44 21 73 24 43	Napoli 8 76 12 33 44
Bari 33 62 44 0 65	Palermo 59 53 85 15 24
Firenze 23 53 67 12 20	Roma 76 84 60 1 8
Milano 43 81 7 12 65	Torino 10 30 65 25 15

CARLO MORO gerente responsabile.

GISELLA

Nuova sorgente minerale alcalina purissima la migliore delle acque finora conosciute.

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;
b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.

c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesseubler, Vichy, Pejo, Rohitach ecc., con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazose, Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute; oltre ciò prestasi quale bevanda da tavola molto gradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia, onde evitare tutti quei mali che sono solo ed unica origine dell'acqua cattiva, specialmente poi in questi tempi d'epidemia.

Prezzo per ogni Cassa, con 25 bott. da litri 1 1/2, Lire 10,25.

Per Commissioni rivolgersi in Udine da FRANCESCO GALLO successore fratelli Uccelli, fuori porta Aquileja. 14

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1865 Num. 3754, Serie 3.

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta da Lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000 500, 100 e 50 minimo l'intero importo dei quali trovatisi depositato presso la BANCA SUBALPINA e di MILANO, società anonima

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa

UNA LIRA e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI da 5, 10, 50 e 100 biglietti del prezzo di 5, 10, 50 e 100 lire possono vincere rispettivamente

da L. 250 a 200000

» 500 a 250000

» 2500 a 297500

» 5000 a 304500

I biglietti si vendono

in Genova presso la banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricato dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la banca SUBALPINA e di MILANO.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiatori.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue
Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed
anche solo.

Attestato medico
Sig. FELICE BISLERI, Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescri-
vere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano
a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo
stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle ma-
lattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici
ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le
psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si
mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essen-
ziale loro trattamento.

Venezia, 20 Agosto 1886

Ch. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Policlinico di San Clemente
D. CARLO CALZA
Medico Capituoro dell'Ospedale Civile

Si vende in tutte le farmacie BOSERO
e AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da
Santini Luigi; e dal Sigg. Minisini Francesco e
Schönfeld; sig. Giacomo Conzatti; in Cividale
presso Giulio Podrecca.

Tipografia Patrucco